SAN LUIGI ORIONE
Apostolo della carità
e Padre dei poveri

Amici

Mensile del Movimento Laicale Orionino di Sanremo

Direttore Responsabile Don Giacomo Simonetti

Anno XLI - n. 4 APRILE 2013

12 APRILE : DON LUIGINO AGLI AMICI

Don Luigi Orione e San Benedetto Cottolengo

Il nostro Istituto, di cui stiamo celebrando il 70° anno di fondazione, è conosciuto da tutti come il "Piccolo Cottolengo Sanremese" o come "Opera don Orione" ingenerando anche qualche confusione sull'esatta denominazione. Molti non sanno nemmeno che "Cottolengo" è il cognome di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Vorrei allora richiamare quanto don Orione respirò a pieni polmoni lo stile di San Cottolengo, che operò a Torino e morì nell'aprile del 1842.

Nella formazione della spiritualità e nelle scelte apostoliche di don Orione, due sono le figure che più di tutti hanno portato influsso. Sono due giganti della santità e della carità che hanno conquistato il cuore di Orione fin dall'adolescenza nell'orientare progetti, sogni, ideali di vita apostolica: San Giovanni Bosco e San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Racconta lui stesso: *"Voi avrete visto entrando in questa casa* – la casa madre – *che nell'atrio sono esposti due busti; uno a destra, l'altro a sinistra. Sono i due Beati: il Beato don Bosco, e il Beato Cottolengo. Quando i busti furono messi là, non erano ancora Beati. Sono stati messi là perché essi sono un po' l'espressione dello spirito della nostra Congregazione. Il Cottolengo raccoglieva tutti quelli che non avevano tetto né pane, i poveri vecchi, i malati, tutti coloro che erano rifiutati dagli altri Istituti di beneficienza, ossia i rottami della società, gli scarti della società; e li metteva sotto le ali della Divina Provvidenza. I più disgraziati sono il tesoro di Gesù Cristo"!*

Don Orione chiama "Piccoli Cottolengo" le sue case di carità perchè affascinato e innamorato della carità che Benetto Cottolengo infondeva nel suo "Cottolengo" a Torino, e proprio per rispetto alla sua grande opera li denomina , appunto "Piccoli". In realtà l'immensa struttura caritativa sorta a Valdocco di Torino, di fianco all'opera di don Bosco, si chiama "Piccola Casa della Divina Provvidenza".

Tutto nacque nei tre anni passati da Luigi a Valdocco. Racconta lui stesso: *"Ricordo i miei anni giovanili, quando studiavo a Torino, presso don Bosco. Al giovedì andavamo fuori a passeggio. Si camminava lungo il viale Regina Margherita, ed ecco lì incontrammo una lunga fila di gente che non finiva più, sembrava interminabile. Andavano quatto per quattro e si tenevano per mano. E chi sbandava di qua, e chi sbandava di là. Erano storpi, ciechi, sciancati, giovani e vecchi. Chi li guidava era uno di loro ma si reggeva appena sui piedi. Ogni volta che mi portavano a passeggio, volevo, nel cuore, vedere quei poverelli. La gente li guardava; i passanti sostavano stupiti; e poi tentennavano il capo e proseguivano mormorando: - sono quelli del Cottolengo... roba da Cottolengo. Io li guardavo, desideravo incontrarli, li sentivo fratelli, li amavo. Sentivo un grande desiderio di andare loro incontro per lenire le loro sofferenze.*

Uscivano da una grande Casa, ma il Cottolengo volle chiamarla Piccola Casa, perché la casa della Divina Provvidenza è l'universo. Quanti infelici! L'ultima volta che sono stato alla Piccola Casa c'erano ricoverati 13.000 infelici: una città del dolore. O è casa del mistero o è miracolo continuo della Divina Provvidenza; una casa che vive senza beni propri, senza nessun redito fisso. Si potrebbe pensare siano gente triste, rinchiusa: invece sorridono; e quando li vedevo o li incontravo portavano un raggio di serenità sulla fronte, come quei raggi di sole che, specialmente sospirati nei giorni di nebbia, vengono a ristorarci dopo i rigori dell'inverno.

La Piccola Casa è miracolo permanente della Divina Provvidenza: contro il positivismo e il materialismo sta il Cottolengo. Là dentro ce ne sono molti e molti di più di quelli che io incontra-

Don Luigino

SILENZIO

"In Infermeria (reparto per ammalati) si deve fare silenzio come in chiesa e camminare in punta di piedi.

Quando occorresse dover parlare, si faccia sottovoce. Il malato ha bisogno di trovare nell'Infermeria, quella quiete che dà riposo e conforto, prima di ogni medicina, ed è ottimo tonico del corpo e dello spirito.

Se sapeste come si era attenti da Don Bosco in questo! Voleva persino, San Giovanni Bosco, che l'infermiere non usasse le comuni scarpe, ma scarpe di tela, per evitare possibilmente, anche il minimo rumore. Così deve essere anche da noi".

San Luigi Orione

Inaugurazione reparto Suor Antonia

PAG 2

PAG 3

Una missione in crescita

Auguri mamma Margherita

PAG 4

L'appuntamento del mese

Movimento Laicale Orionino
OPERA DON ORIONE • SANREMO
Via G. Galilei 713

GIOVEDI 16 MAGGIO 2013
DON LUIGI TIBALDO

Cappellano del Don Orione - Sanremo

ore 10 - S. Messa

(dalla 1a pagina)

vo a passeggio: non possono uscire, i più; tengono sempre il letto e vivono sdraiati sopra lettucci, sedie carrozzelle, barelle. Se entrate in quelle lunghe corsie – sono numerose e i poverelli si dividono in famiglie – vi sono storpi, paralitici, cronici, ciechi e deficienti, vecchi, giovani, mutilati; tutti vi guardano con un sorriso, tutti vi guardano con gioia serena sulle labbra. E' un miracolo! E il mondo li rigetta come rifiuto, rottami della società"!

E' bene ricordare che Luigi Orione abbinò al sentimento della tenerezza verso i più infelici, il sentimento cristiano che tutto e solo spera in Dio: quella *fiducia* e certezza nell'assistenza della *Divina Provvidenza* che era a fondamento dell'esistenza stessa dell'opera di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Senza la fiducia nella Divina Provvidenza non si capisce don Orione, e a lei dedicò nello spirito e nel nome tutta la sua Congregazione.

E' bello ricordare che la prima casetta per fanciulli aperta dal ventenne chierico Orione a Tortona, si chiamò subito "La Piccola Casa della Divina Provvidenza". Don Orione volle in sostanza portare lo spirito del Cottolengo nella propria Congregazione, traducendola, agli inizi, nelle forme care a San Giovanni Bosco: assistenza ai fanciulli, salvezza ai tanti giovani smarriti e traviati. Scrive ancora don Orione: *"In tutte le disposizioni prese, in tutte le cose, mi sono messo davanti don Bosco e il Cottolengo. La nostra Congregazione si è sempre ispirata a questi due santi e deve sempre vivere dello spirito dell'uno e dell'altro. La Piccola Opera deve avere la fede e la carità del Cottolengo; l'apostolato e lo zelo di don Bosco".*

Settanta anni fa, 12 marzo 1943, giornata inaugurale del Piccolo Cottolengo di Sanremo. La mattinata, singolarmente chiara dopo giorni di pioggia e di vento, invitò al vecchio ospedale Mauriziano una folla davvero straordinaria. Mons. Rousset accolto dal Superiore generale dell'Opera don Carlo Sterpi e dai sacerdoti della Congregazione, passò nella cappella della casa e nella s. messa illuminò l'origine e il più intimo significato della "Casa della Divina Provvidenza" di Torino. Don Orione, nascondendo in umiltà la sua opera sotto il nome del Cottolengo aveva saputo rinnovare il prodigio di tale Istituzione, suscitando case per i più derelitti in tante città d'Italia e nel mondo, là dove si fa più sentire il bisogno di una porta che sempre si apra per i casi più pietosi, per i reietti, per i respinti da tutti. Al centro sopra l'altare vi era posto questo bel quadro raffigurante San Cottolengo, con una raggiera intorno. Oggi questo quadro, restaurato, verrà affisso sul fondo della nostra bella Cappellina.

(In alto) *Tutto il personale del reparto che si è impegnato alla realizzazione della bella giornata.*

Per le vostre OFFERTE servitevi di:

- **C/C POSTALE n. 11004181**
- **Bonifico bancario BANCA CARIGE**

IT72B061 7522 7000 0000 0180 680

INAUGURAZIONE DEL REPARTO SUOR ANTONIA

Lunedi 8 aprile c'erano davvero tutti: ospiti, amici, parenti e tutta l'equipe del nuovo Reparto Suor Antonia Garofalo.

La giornata è stata carratterizzata da l'inagurazione del reparto da parte del direttore Don Luigino con la successiva affissione dei quadri in memoria della nostra cara Suor Antonia, inoltre si è inaugurato il nuovo salone per parrucchiera realizzato proprio all'interno del reparto.

Il Reparto si suddivide in tre diversi piani: al secondo piano vi sono tre camere singole e una doppia; al terzo piano un bel salone da pranzo (dove vengono svolte le attività socio educative), biblioteca, studio medico salone per parrucchiera e camere per un totale di 21 posti letto; al quarto piano un altro salone da pranzo, infermeria e camere con un totale di 22 posti letto.

La festa è continuata con un grande rinfresco e tanta bella musica con l'orchestra dei "Rundin" capitanati dal nostro grande amico Rinaldo.

Un particolare ringraziamento va a tutto il personale del reparto che si è davvero impegnato molto per la buona riuscita dell'evento tra cui Rosy D'Elia(referente assistenziale), Roberta Capponi (referente infermieristico), Fabrizio Rinaldi (educatore), Daniela Alberti (fisioterapista) Valeria (parrucchiera) e Mildred (operatrice).

26 aprile 2013

MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Un titolo e una festa molto cara a Don Orione.

E' una devozione che Don Orione coltivò fin da chierico, in seminario a Tortona, appresa da Mons. Giovanni Novelli suo direttore e padre spirituale.

Presso l'altare della Madonna del Buon Consiglio, nella cattedrale di Tortona, si consacrò con Don Gaspare Goggi e vi consacrò i primi ragazzi dell'Oratorio: *"un'offerta alla Chiesa di Gesù Cristo; una offerta della vita a Gesù per la gloria di Dio e per la salute dei popoli".*

Nel 1905, attaccò tanti biglietti da 1000 lire giuntigli da una inaspettata e salvatrice provvidenza, attribuita alla Madonna.

Visitò più volte il santuario di Genazzano dove l'immagine della Madonna è "venuta per mano angelica" da Scutari in Albania nel lontano 25 aprile 1467. Don Orione ricordava: *"Il Signore mi diede la consolazione di andare più volte a Genazzano e là ho provato soavissime dolcezze spirituali".*

Un testimone atten-dibile ricorda di averlo visto in estasi davanti a quell'immagine.

La Madonna del Buon Consiglio è la patrona dell'Albania e delle attuali comunità orionine di Elbasan e di Shiroka-Bardhaj.

PROGETTO VILLAGGIO DI MANDIAVATO – MADAGASCAR:

UNA MISSIONE IN GRANDE CRESCITA

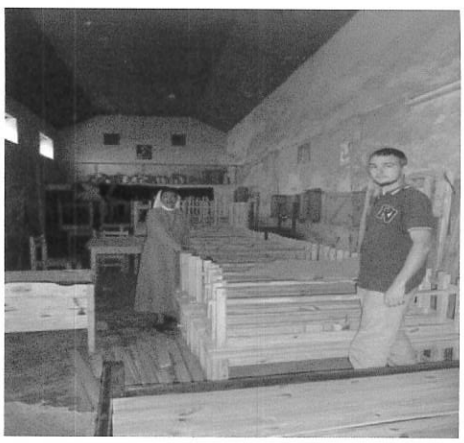
Eccomi qui di ritorno come ogni anno dalla nostra missione in Madagascar!

Ritornare ogni anno in questa terra è ormai come tornare a casa, la gente, gli amici, le suore ma soprattutto i bambini attendono il mio arrivo già mesi prima.

E' bello ogni anno tornare alla missione e toccare con mano cio' che e' stato realizzato nel corso dell'anno.

Quest'anno siamo riusciti con l'aiuto di tutti voi (amici, parenti, volontari ecc...) a realizzare diversi progetti:

- acquistare tutti i banchi nuovi per i nostri bambini, regalando i vecchi banchi a una scuola molto povera della diocesi;
- realizzare una nuova casa per l' accoglienza delle persone di passaggio in missione;
- realizzare un vero e proprio dispensario medico (grazie ai farmaci donati dall' Italia da amici, medici, farmacisti, sono riuscito in prima persona a portare la totalità dei farmaci in missione);



-a costruire un nuovo padiglione scolastico. Il complesso è composto da otto aule, un ufficio e una biblioteca, realizzato per ospitare i sempre più numerosi bambini dell'asilo e della scuola elementare. Esatto proprio cosi.... Mentre in Italia sono sempre di più le scuole che chiudono o che vengono accorpate ad altri circoli, questo da noi non accade. Pensare che iniziammo nel lontano agosto 2006 con soli otto bambini iscritti, le lezioni si tenevano nella sala da pranzo delle suore, mentre ora, a distanza di quasi sette anni possiamo contarne più di 400 e ammirare orgogliosi la nostra missione con diversi padiglioni scolastici, mensa, chiesa, area bagni e docce, parco giochi e casa per l' accoglienza.

Il tutto rimane sotto la vigile coordinazione della nostra grande Suora Justine, che da giugno è stata nominata referente Provinciale delle Piccole Suore Missionarie della Carità di San Luigi Orione della delegazione del Madagascar.

Il concetto di scuola è un concetto ancora molto lontano dal nostro, molte famiglie sono costrette dalla povertà a mandare i loro figli a lavorare nei campi. Per questo le nostre suore svolgono delle visite domiciliari, presso i parenti che non mandano a scuola i loro figli, per fare opera di convincimento.

E' la forza di volontà di questo popolo che ci aiuta ad andare avanti, anche nei momenti più difficili, per pensare al futuro dei nostri bambini del villaggio, una vera e propria missione per diminuire il tasso di analfabetismo e creare un futuro migliore per i nostri bambini che sono la speranza del futuro.

Vorrei ringraziare chi ormai da anni ci aiuta generosamente con il proprio contributo alla pesca di beneficenza che ogni anno organizziamo per Natale e che quest'anno riapriremo anche per Pasqua.

Quest'anno il ricavato sarà utilizzato per la realizzazione di un nuovo parco giochi presso la missione delle suore, in uno dei quartieri più poveri nella periferia di Antananarivo (la capitale), creando uno spazio per i più piccoli con altalene, scivoli e tanti giochi, e uno per i più grandi con un campo da basket, campo da pallavolo, gioco del ping pong e zona biliardini. L'area prenderà il nome di " il parco giochi di Germana", in memoria della nostra cara amica che ci ha lasciato prematuramente lo scorso settembre a soli 33 anni.

Per concludere vorrei aggiungere che per aiutare veramente i nostri bambini a crescere basta un piccolissimo gesto, per cambiare il loro futuro rimanendo nella loro terra, ovvero l'adozione a distanza.

L'adozione a distanza è una adozione con la quale ci si impegna ad adottare un bambino lasciandolo nel suo luogo di origine, la quota è di 180 euro all'anno. Il contratto comprende la formazione scolastica, igiene e assistenza sanitaria, un pasto al giorno, materiale scolastico e doposcuola. Ogni bambino adottato mantiene un contatto diretto con il tutore tramite corrispondenza periodica e consegna di una copia della pagella di fine anno scolastico. Ogni tutore per avere notizie del bambino mi può contattare personalmente, oppure può scrivere a suor Justine che segue i bambini quotidianamente presso la missione. Il tutore può inoltre rispondere alla corrispondenza che verrà recapitata e tradotta direttamente dalla suora.

A oggi sono 81 i bambini adottati a distanza, che riescono a vivere grazie al sostenimento dalle famiglie in Italia, ma tanti altri sono ancora in lista d'attesa per essere adottati.

Per informazioni potete contattarmi personalmente oppure parlare con Don Luigi Tibaldo, sacerdote della comunità orionina.

L'educatore Fabrizio R.

(In Alto) *Si sta realizzando il nuovo padiglione scolastico che ospiterà i bambini della scuola materna.*
(Sopra e a fianco) *Sono arrivati i banchi nuovi per la scuola .Sr. Justine con il suo sorriso ringrazia chi ha sostenuto la bella iniziativa ; all'uscita della scuola Fabrizio prende in braccio Mario, un bambino adottato dalla nostra comunità*

(A sin.) *Progetto nonna: continua quest'anno il nostro super «progetto nonna» giunto ormai alla settimana edizione. Ecco le nonne al lavoro con i loro bambini.*
(A des.) Mamma Margherita insieme a Maria Teresa e Aldo con una cara amica festeggia il suo compleanno.
(In basso) Luisa e Giuseppe presentano il loro capolavoro, preparato per la giornata della Palme

FESTA DI PRIMO MAGGIO: E LA " CASALINGA" MARIA?

Il mese di maggio inizia con un preciso riferimento al valore del lavoro, tanto da voler essere "la festa del lavoro ". Anche la nostra Costituzione ne ribadisce l'importanza affermando nel primo articolo: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". Forse si poteva auspicare un inizio ancor più fondamentale tipo: l'Italia è fondata sulla dignità e il rispetto di ogni persona umana, sui diritti inviolabili dell'uomo, sulla pari dignità sociale di ogni cittadino. Questi pronunciamenti di impostazione più personalistica li troviamo espressi successivamente, nel 2° e 3° articolo. La Costituzione è la carta programmatica di una nazione che si pronuncia ad un "livello alto", prima dei vari condizionamenti "partitici", ma si sa che essa è frutto di compromessi dialettici tra le diverse visioni del mondo di cui sono portatori i vari schieramenti politici. In fase di elaborazione, una prima proposta di articolo iniziale parlava di "lavoratore" non di "lavoro", col rischio però di lasciare esclusa dalla Repubblica tante persone che fan parte dell'Italia ma che per vari motivi non lavorano, non "producono", come casalinghe, anziani, bambini, studenti, disabili, disoccupati.

Pensiamo alle "casalinghe": lentamente è maturata la consapevolezza che anche loro sono "lavoratrici" a tutti gli effetti, per non parlare addirittura di "doppio lavoro" che gran parte delle donne si trova ad affrontare, quello sul fronte della casa e quello sul fronte educativo dei figli.

La Chiesa con Pio XII, per dare un senso cristiano alla "festa del lavoro" nel 1955 ha istituito la festa di "San Giuseppe lavoratore", protettore di tutti i lavoratori. Nasce spontanea una domanda: **e Maria? Non è forse anche lei una lavoratrice nella casa di Nazareth?** E' lavoratore solo Giuseppe, il carpentiere (mestiere che comprendeva una serie di competenze tra cui la lavorazione del legno, del ferro e della pietra)? Entrambi i genitori di Nazareth devono affrontare la fatica del vivere, senza sconti, come pure Gesù. Anche il figlio di Dio vive in una famiglia normale e non ha fatto fronte ai suoi problemi con i miracoli, né per sé né per i suoi. Non dimentichiamo che nella cultura antica, greca e romana, il lavoro manuale era riservato agli schiavi; l'uomo libero, l'uomo ricco, l'uomo colto non lavorava. Il figlio di Dio, invece, non si è tirato indietro, anche lui ha lavorato come gli altri componenti della famiglia, continuando con ogni probabilità il lavoro del papà. Non si è esonerato dalle difficoltà che coinvolgono ogni persona di questo mondo, non si è risparmiato alcun problema, non ha chiesto corsie preferenziali.

Lungi da me, allora, tentare di sminuire la grandezza di Giuseppe, umile e grande in modo singolarissimo, togliendo il posto di protagonista a colui che ha "solo" due feste nel calendario liturgico rispetto alle tante della moglie Maria, ma ritengo sarebbe più completo e giusto celebrare la festa non solo di San Giuseppe lavoratore ma di Gesù, Giuseppe e Maria lavoratori.

Don Luigino

LA GOCCIA DELLA PROVVIDENZA

OFFERTE IN MEMORIA: **Semiglia Gerolamo** da Semiglia Francesca-**Luigi** da Nicolini Caterina-**Pattini Brenno Elda** da Rambaldi Pattini Simona-**Calieri Angelo** da Calieri Maria e Merogno M.Angela-**Giovanni, Luca, GianBattista** da Antonietta

OFFERTE PER UN LETTO: fam. Hintermann Attilio e Adriana

OFFERTE VARIE: Battistoni Linda- Tavella M. Grazia-Colli Dante-Guidetti Giulia-Zaghi Casto Enrica-Agostini Giovanna-Lanteri Ines-Immobiliare COVA-Lanteri Giovanni-Bodda Guglielmina-Willerminaz Maccario Franca-Lepreri Biamonti Ivonne-Crippa Silvano

ADOZIONI A DISTANZA: Alfonso Giuliano

Amici
Mensile del Movimento Laicale Orionino di Sanremo
Proprietà dell' Opera Don Orione
Via Galileo Galilei, 713 - 18038 Sanremo
Tel. 0184 59851 - c.c.p. n. 11004181 - E-mail: dorione@tiscali.it
www.villaclotilde.it • www.donorionesanremo.it
Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n. 5 del 16/9/1971
Poste Italiane spa -Spedizione in Abbonamento Postale- D.L. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB IMPERIA
Casabianca Grafica - Sanremo

Per mancato recapito, rinviare al mittente che si impegna a pagare il diritto fisso per la restituzione
Taxe percue - Tassa riscossa - 18100 Imperia C.P.O.